

La replica del Cavaliere: «Sono stronzate»

Prodi-Berlusconi rissa sulle tv

«Diffonde modelli di violenza»

«Berlusconi si è arricchito proponendo nelle sue televisioni sesso, violenza e modelli di vita che sono l'antitesi dei valori cristiani» Romano Prodi va all'attacco del Cavaliere spiegando che non è credibile quando si presenta «altiere» dei cattolici e della famiglia. Imitata e villana replica di Berlusconi: «stronzate». Rischi per la democrazia se vince l'Ulivo? «Berlusconi non ha paura per il voto fra cinque anni, ma delle elezioni di domenica»

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER BONDI

MODENA Berlusconi non solo è un monopolista televisivo, ma ciò che trasmettono le sue reti è quanto di più diseducativo ci possa essere. Al Berlusconi che alcuni giorni fa aveva fatto appello al voto dei cattolici e si era presentato come il difensore dei valori della famiglia, Romano Prodi rimprovera una vera e propria schizofrenia fra i proclami e i comportamenti pratici.

I modelli tv

Non per ciò che riguarda i comportamenti personali e la sua vita privata («non mi interessa e non la giudico») ma per i modelli di vita diffusi attraverso le sue tv.

«Lui... dice in mattina a Manerbio davanti agli agricoltori della Val Padana... si è arricchito con Beautiful e fa promesse da manriaco». Ricorda che il 27 settembre del '94 da presidente del Consiglio Berlusconi promise pubblicamente che mai avrebbe aumentato le imposte in agricoltura. «Quarantotto ore dopo il ministro delle Finanze Giulio Tremonti annunciava aumenti degli estimi catastali del 65% per tutte le imprese agrarie».

Nel pomeriggio a Sassuolo torna a occuparsi di televisione e spiega che Berlusconi con le sue tv «ha fatto l'esatto contrario di quello che dice il Papa» e sono diventate un vero «strumento di scristianizzazione». E poi, dopo l'accordo del Polo con Pannella e Sgarbi, i cattolici hanno un ulteriore elemento su cui «meditare» in vista del voto di domenica. Prodi ha dunque scelto il terreno della morale cristiana per contrastare il Berlusconi politico? Non c'è nessuna «strategia» di questo genere replica ai cronisti il Professore. «È Berlusconi che ha scelto di presentarsi come l'antere dei cattolici e della famiglia». Insomma il leader dell'Ulivo che ha sempre evitato di usare il tema religioso

come argomento di polemica politica stavolta si è sentito tirato per i capelli. Qualche giorno fa aveva impiegato una espressione piuttosto colorita per descrivere la situazione: «È come se qualcuno viene a fare la cacca sul tappeto di casa mia. Cosa devo fare?».

Il duello fra il Cavaliere e il Professore si riaccende. Ad alimentare il fuoco della polemica hanno contribuito le anticipazioni delle interviste parallele ai due leader che saranno pubblicate da «Famiglia Cristiana». Si tratta del settimanale cattolico più diffuso e che costituisce perciò un veicolo formidabile per entrare in contatto con milioni di elettori proprio nella settimana che precede il voto. Prodi si

Ulivo, chiusura della campagna elettorale via satellite

Dopo il comizio telematico di Gallipoli di sabato scorso (cui ha assistito oltre un milione di persone), l'Ulivo raddoppia. L'appuntamento è per la chiusura della campagna elettorale. Oltre alle centinaia di piazze e di teatri che si collegheranno via satellite giovedì 18 aprile con la manifestazione nazionale di chiusura dell'Ulivo in piazza del Popolo a Roma, vi sarà un'importante novità. L'intera manifestazione sarà seguita da varie comunità di italiani all'estero. Ad esempio a Francoforte e a Zurigo è già confermata l'iniziativa, mentre a Bruxelles, Londra, Monaco e Parigi si sta verificando la possibilità tecnica per il collegamento. A Zurigo, gli italiani presenti - nel corso della manifestazione - si collegheranno in diretta audio-video con il leader dell'Ulivo e con la piazza di Roma.

dichiara «meravigliato» che Berlusconi abbia scelto di sollevare in campagna elettorale il tema dei cattolici e delle famiglie. Proprio perché al di là della sua specifica situazione familiare, egli si è arricchito attraverso le sue televisioni con largo uso di violenza, sesso, e la proposta di modelli di comportamento che non potrebbero essere più agli antipodi dei principi cristiani? Secondo il Professore, se si prende il discorso del Papa sulla tv non si può non vedere una «critica rivolta soprattutto a come la televisione di Berlusconi ha allontanato l'Italia dal costume cristiano».

La replica di Berlusconi

Giudizi che hanno fortemente irritato il Cavaliere. Ai giornalisti che ieri pomeriggio gli hanno richiesto un commento ha risposto con un villano «mi sono stufo di rispondere alle stronzate che dicono gli altri». A «Famiglia Cristiana» aveva invece detto di «ambufarsi» quando legge che il suo mondo è fatto di yacht, belle donne e altre piacevolezze. Quanto al merito l'unica cosa che sa rispondere ai cattolici è quello dell'anticomunismo di una sinistra nemica della Chiesa.

A Modena, dove partecipa prima alla presentazione del libro che gli ha dedicato Riccardo Franco Levi e poi a un confronto sui problemi dell'impresa minore con artigiani e commercianti Romano Prodi torna sui rischi per la democrazia paventati dal Polo («siete sicuri che poi si tornerà a votare?»). In caso di vittoria dell'Ulivo «Berlusconi sa benissimo che fra cinque anni si voterà». Ma lui ha paura non delle prossime elezioni ma di quelle di domenica? «Non sparo sulla croce rossa». Sarà l'Ulivo a vincere? «Questo non lo so, nessuno lo può sapere. Registro invece una crescente adesione alle nostre proposte: è una bella campagna elettorale. Il risultato lo decideranno gli elettori domenica prossima». Ma dalle colonne di «Famiglia Cristiana» mette in guardia contro i rischi che un'affermazione della destra farebbe correre all'Italia: «I mercati internazionali sono terrorizzati dal pericolo che il Polo possa vincere o calpesterebbe tutte le promesse fatte o porterebbe il Paese alla bancarotta».



Romano Prodi e Walter Veltroni

Alberto Pais

Fisco, leva e scuola nel programma dei primi cento giorni

Veltroni: non canto vittoria ma noi siamo in crescita

ROMA «Sono prudente, non canto vittoria. Leggete l'intervista di Gianni Pilo sul Corriere qualche settimana fa diceva che il Polo aveva vinto e oggi dice che c'è pareggio. Significa che in campagna elettorale noi siamo cresciuti e il Polo è diminuito. Loro hanno molto urlato e poco detto questa è l'unica costatazione che faccio sulla campagna elettorale». Lo ha affermato ieri Walter Veltroni conversando con i giornalisti al termine della registrazione di «Mixer». Il numero due dell'Ulivo poco prima aveva previsto, davanti a Mimoli: «Alle ore 22 di domenica prossima Berlusconi, come il protagonista di Forrest Gump, dirà ai suoi elettori: "Sono un po' stanchino"».

Nel corso della trasmissione di Mimoli Veltroni ha affermato che «la sede di leader del Polo è vacante». Se l'Ulivo vincerà, ha spiegato, il suo sarà guidato da Prodi e includerà Dini «spero anche Ciampi» oltre a «quelle persone della sinistra che hanno fatto l'accordo sul costo del lavoro».

«Di Prodi - ha affermato Veltroni

mi piace la competenza la serietà. Il suo difetto è che spesso non racconta le certezze che ha». Il numero due dell'Ulivo ha poi criticato Gianfranco Fini: «Mi ha molto deluso. Quando ho iniziato il passaggio dal Msi ad An l'abbiamo guardato con attenzione ma poi abbiamo notato che in lui c'è un atteggiamento opportunista e furbo. Quando il Pds è nato c'è stata una scissione ed abbiamo perso l'8 per cento. An non ha perso nulla e si è portata dietro in Parlamento quelli che fanno a pugni e quelli che vogliono che La Tina si chiami Littona».

Veltroni ha anche stigmatizzato le parole di Mancuso e Previti il primo accusa l'Ulivo di «schivismo» mentre il secondo ha detto che dopo il voto «non si faranno prigionieri». «Sono parole fuori dalla grazia di Dio» replica Veltroni. È una guerra ideologica da anni 50 lo ha scio a loro il passato perché noi ci occuperemo del futuro». Veltroni ha poi detto quali saranno le prime cose che l'Ulivo farà nei primi cento giorni di governo: «Semplificazione fiscale possibilità per i gio-

vani di scegliere fra il servizio di leva e il servizio civile, diritto allo studio a 16 anni da subito».

Per il candidato vice-premier dalle urne di domenica uscirà una maggioranza ma se così non dovesse essere «non si può continuare ad andare tentoni e bisogna comunque fare la riforma elettorale prima di tornare a votare». Veltroni ha anche detto che lo fa arrabbiare la demagogia usata dalla destra nella campagna elettorale. A Berlusconi, ha affermato, invidia «solo Weah».

Per il numero due del centrosinistra non ci sono dubbi che se l'Ulivo governerà «ci saranno reazioni positive dai mercati finanziari internazionali che porteranno ad abbassare i tassi di interesse». Il centrosinistra - dice anche - farà «le privatizzazioni che la destra vuole bloccare». Infine sul voto dei cattolici Veltroni osserva che da destra viene «un tentativo disperato di guerra di religione. Ma perché Pannella e un chenchetto o un sacrestano?» ironizza riferendosi all'accordo tra Pannella e il Polo.

Vigorelli: 100 nomine prima del voto

ROMA Cento, centodieci tra nomine e assunzioni alla Tgr la testata regionale della Rai diretta da Piero Vigorelli. Le lettere di nomina a quanto pare sono già sul tavolo della direzione generale. Non sono solo i sindacati a denunciare il caos nelle redazioni («È un direttore irresponsabile» dice l'Usigra) e a temere che il direttore della testata intenda procedere anche senza il via libera di viale Mazzini anche tra i più stretti collaboratori di Vigorelli c'è una rivolta.

Piero Vigorelli sta tentando quello che viene definito «un vero colpo di mano pre elettorale»: dai deputati progressisti Giuseppe Giulietti e Mauro Paissan, vicepresidente della Commissione parlamentare di vigilanza, che parlano di un'operazione «di carattere politico», essen-

do Vigorelli notoriamente legato al Polo di destra. A macchia di olio notizie di nomine sono arrivate da tutte le redazioni della Tgr, fino a che a protestare sono stati gli stessi dirigenti della testata: la condirettrice Francesca Raspini e il vicedirettore Enrico Messina e Duccio Guida, che hanno preso le distanze dalle decisioni del direttore. Perché Vigorelli - comanda - «La prassi di Vigorelli e quella di prescindere da qualunque discussione e confronto all'interno della direzione di testata - spiega Raspini - Contesto la forma e la sostanza del suo modo di agire, che dimostra ancora una volta attraverso provvedimenti gravissimi come quelli delle ultime ore, che pregiudicano la funzionalità della testata. E che apprendo dalle notizie di agenzia Anchi o alla fine, dovrò rivolgermi a viale Mazzini». Di queste oltre cento assunzioni alla Tgr si sente parlare da tempo. Era sul tavolo del direttore generale Raffaele Minicucci, che le aveva respinte al mittente prima di essere «licenziato» dalla presidente Moratti.

Il direttore del personale Di Russo qualche tempo fa avrebbe già inviato una lettera a Vigorelli parlando della opportunità delle nomine e delle assunzioni da lui proposte lettera che - dopo la decisione del Consiglio di non procedere a ulteriori nomine - è stata di nuovo scritta dal facente funzioni di direttore generale, Aldo Matena.

Ciò nonostante Vigorelli avrebbe tentato ieri di forzare la mano a tutti avrebbe infatti spedito le richieste di nomine a viale Mazzini e secondo quanto denuncia i sindacati - avrebbe invitato i capireddati delle diverse sedi a procedere con l'attribuzione delle mansioni (il contratto di lavoro dei giornalisti prevede che dopo tre mesi di mansione scatti automaticamente anche la nomina).

ROMA «Dunque, per venire da me lei arriva a piazza Giovenale, poi a destra prende via... poi sempre a destra via... Be non è mica colpa mia se qui è tutto a destra...» e Lucio Colletti scoppia in una risata fragorosa. Eccolo qui, il più noto della truppa di intellettuali candidati da Berlusconi. Mette subito in chiaro: «Sono antifascista dal '41, e non ho nessuna intenzione di morire filofascista. Se qualcuno si azzarda a dire che sono fascista, vecchio come sono gli mollo un cazzotto in faccia». Precisione inutile, professore Casomà, come ha detto Umberto Eco oggi stanno col Polo i comunisti e i maosisti. Lei Vertone? «Ah, io sono stato tutto meno che maosista. All'epoca, a una riunione del manifesto lo dissi chiaramente. Ma siete matti? Se anche la moglie di Mao si mette a fare politica siamo proprio nel basso impero». Prende con lo sguardo la mira a una sigaretta tra via il filtro e se l'accende. Riprende: «Certe indeterminazioni del Polo le vedo anch'io. Ha dei limiti oggettivi che sono percepibili da tutti. I limiti forti di An, i limiti forti per Forza Italia, che per molti aspetti è soltanto una virtualità. E senza illusioni: si sei sette intellettuali cercano di dare una mano per affrettare un processo di maturazione».

Il piranha di Berlusconi

Forse Colletti è il candidato più disincantato in giro oggi per l'Italia. Racconta in maniera divertita come è nata la sua candidatura e quella degli altri - da Pera a Melo-



grani da Vertone a Rebuffa. In un contro serale con il Cavaliere («Era fissato per le cinque io arrivai alle sette, già mangiato senno avrei avuto un calo degli zuccheri») Berlusconi arrivò alle nove con Letta. Prima il no poi il sì («Causa una notte insonni» per difficile digestione). E poi la scelta del collegio. E c'è chi l'accusa Colletti di teonzare il presidenzialismo ma di rifugiarsi nel proporzionale. Replica: «Berlusconi parlava di collegi blindati ma povero Cavaliere con tutti quei candidati stava in mezzo ai piranha c'ha la sorella del dirigente che vuole essere candidata c'ha quelli del Ccd e del Cdu che stanno lì al chiodo c'ha i liberali di Costa c'ha An. Prima si parla di un collegio a Roma - ma qui è tutta An. Forza Italia non esiste e un giorno mentre il professore è a Bologna gli arriva una telefonata e «Una voce tutta giuliviana mi annuncia. Le abbiamo trovato un buon collegio a Roma. Invece scopro sopra che è una zona da profondo rosso roba che se lì andava uno come me lo so-

La campagna del prof in lista con FI

Colletti: «I voti li porti Berlusconi»

STEFANO DI MICHELE

dove io non avevo mai messo piedi. Mi fa un'impressione scroccante racconta divertito. Trovo un signore che potrebbe tra vent'anni avere la stessa faccia di Previti». E così Colletti finisce nel profondo Nord. Ma anche qui con un problema. E mica da poco. «C'è mia figlia che abita a Milano e che vota Pds, e che naturalmente si vergogna del padre candidato con Forza Italia. L'ho ribattezzata l'infamora».

Si deve divertire da matti, il professor Colletti, in questa campagna elettorale. Oddio, come dice lui «ho fatto abbastanza poco un comizio a Vimodrone e c'erano pure La Russa e De Corato e una sera sono andato a un dibattito a Teleregione con il professor Fischella, e lì è successo un piccolo incidente». Di che genere? «Mah io ho detto che sono laico dalla testa ai piedi un non credente e che né Fini né Berlusconi potevano cambiare questa situazione. Fischella ha cominciato ad agitarsi, aveva paura che gli spaventassi le galline». E poi c'è stata di mezzo anche un'in-

dominavano. Gli dissi: Sentite! Mi fa un'impressione scroccante racconta divertito. Trovo un signore che potrebbe tra vent'anni avere la stessa faccia di Previti». E così Colletti finisce nel profondo Nord. Ma anche qui con un problema. E mica da poco. «C'è mia figlia che abita a Milano e che vota Pds, e che naturalmente si vergogna del padre candidato con Forza Italia. L'ho ribattezzata l'infamora».

Si deve divertire da matti, il professor Colletti, in questa campagna elettorale. Oddio, come dice lui «ho fatto abbastanza poco un comizio a Vimodrone e c'erano pure La Russa e De Corato e una sera sono andato a un dibattito a Teleregione con il professor Fischella, e lì è successo un piccolo incidente». Di che genere? «Mah io ho detto che sono laico dalla testa ai piedi un non credente e che né Fini né Berlusconi potevano cambiare questa situazione. Fischella ha cominciato ad agitarsi, aveva paura che gli spaventassi le galline». E poi c'è stata di mezzo anche un'in-



fluenza. Gli occhi di Colletti sordono. «Ah dieci giorni di benedetta influenza di quelle che ti permettono di dare permoranee dimissioni dal mondo. Promette di non essere un parlamentare docile per il futuro il professore. E per il momento si accontenta di essere un candidato un po' anomalo. «Be i voti li deve portare Berlusconi a me mica io a lui. E poi io sono un indipendente non ho la tessera di Forza Italia non so neppure se danno tessere e non penso di prenderme. Comunque per la campagna elettorale non avevo intenzione di spendere dieci lire».

«La farò orpigliare...»

Colletti trechì? No - spiega - che non c'ho una lira non c'ho soldi. E se li avessi non sono così pazzo da spenderli per la cam-

pagna elettorale. Si guarda intorno nella casa piena di luce e di libri. «Quando l'ho dovuta cercare sono andato a pietre anche da Spadolini da Gunnella mi feci pure Bisaglia. E non trovai il cazzo. Poi però se c'è da fare polemica politica eccolo in pieno fervore. «Voi del centrosinistra ad esempio. Salvo la trattativa di D'Alema al tempo del tentativo di Maccanico ed io lo dissi che il suo era un atto di coraggio poi. Qui se parli di presidenzialismo Bianco De Mita Bertinotti Ripa di Meana e una parte cospicua del Pds continua a rompere il cazzo con la sto a dell'autoritarismo. Non puoi andare avanti con un Parlamento che legifera sulle viscere dei polli». Ah questo lo diceva Craxi. «Però e vero. Qui siamo già in un regime presidenziale di fatto. Già era così con Pertini e con Cossiga ora è diventato intollerabile con Scalfaro. Dirò una cosa che la può orpigliare nel centrodestra io vedo uno spirito innovatore se vuole caotico con personale politico a volte inadeguato ma nel centrosinistra vedo la raccolta dei rottami della prima Repubblica Orpigliato. E anche sui giudici. Colletti e in sintonia con il Cavaliere. La Parenti e Sgarbi hanno ecceduto verbalmente ma a mio modo di vedere hanno tenuto una posizione liberale».

Senta professore ma quando Berlusconi dice che se vince l'Ulivo forse non si vota più lei che pensa? «Che fa il paio con quello che dite voi quando sostenete

che la destra è eversiva pericolosa. Eversione vuol dire abolire la democrazia no? Sono sostanzialmente stronzate ma che indicano un malessere profondo. I due raggruppamenti non si riconoscono e questo è un rischio mortale per la democrazia». E di Mancuso? Ha letto che secondo lui il Pds è schiavista i cespugli sono pagliacci e Dio solo sa che cos'altro potrebbe inventarsi? «Mancuso è una testa sottile. Il suo è un gundichese che gli serve per dare colpi di senza cadere nel turpiloquio. Be insomma l'uni pare non gradire molto questa perenne esternazione gundichese. «Fini non ha cultura dietro non ha niente è carta velina. Ma ha orecchiato lo Stato etico il diritto che con lo Stato bonifica la Nazione. E si incontra con Caselli».

E Previti? «Io scrissi che...»

E vabbè. Ma senta professore di questo dirigente di Forza Italia che invita a boicottare il Corriere della Sera di cui lei è editorialista. Sbuffo con accompagnamento di smorfia di disdegno. «Sono ingenuità cazzate fesserie. Come quelle del Pci quando non si poteva bene la Coca Cola». E di Previti che dice. «Se vinciamo stavolta non facciamo prigionieri». Impressione no? Ma di Cesarone il professore preferisce non parlare. Però ricorda quando sul Corriere scrisse «Non ho nulla contro i falchi ho soltanto obiezioni contro i falchi impagliati dall'oratoria verbosità».